

Fare impresa Il sindaco non commenta lo scivolone

Le reazioni. Per Gori la classifica Unioncamere non è rappresentativa
Pressing minoranze: tema da riaprire

■ Minuti: sbagliato tenere la delega alle attività produttive. Zenoni: più servizi a costi competitivi

DIANA NORIS

Bergamo perde appeal sulle aziende, un dato calcolato da Ref Ricerche per Unioncamere incrociando qualità e costi dei servizi pubblici. Nella classifica nazionale dei capoluoghi di provincia elaborata (e pubblicata ieri sul nostro giornale), Bergamo scivola dalla 15ª alla 18ª posizione. E mentre il sindaco Giorgio Gori, interpellato, non ritiene di «dover commentare il dato, non considerando la classifica di Unioncamere rappresentativa di un reale quadro di attrattività delle imprese», i consiglieri di minoranza di Palazzo Frizzoni passano all'attacco.

Lo scivolone, secondo lo studio, sarebbe dovuto all'aumento delle tariffe del servizio idrico e ai problemi sugli indicatori di qualità per la distribuzione del gas, in particolare alle dispersioni sulla rete. Ma le minoranze colgono l'occasione per ribadire i propri dubbi (già espressi in consiglio comunale un anno fa) rispetto al pacchetto di misure varate dalla giunta Gori per attrarre imprese innovative sul territorio. Un'azione che rientrava tra i cavalli di battaglia del sindaco in campagna elettorale e tra le prime presentate in sala consiliare. Ma i risultati, dico-

no a gran voce le minoranze, non si vedono.

Dalla lista dell'ex sindaco Franco Tentorio, parla il capogruppo Danilo Minuti: «Dispiace per il territorio, ma il dato non ci meraviglia - commenta -. Già al momento dell'approvazione del pacchetto tanto sbandierato da Gori avevamo detto che non avrebbe portato particolari novità, perché si limita a mettere in fila ciò che già c'era. Un dato sconcertante è legato all'industria, uno dei punti su cui il sindaco si voleva misurare, ma anche su alberghi e ristorazione: questo significa che l'opportunità Expo è stata persa». Minuti polemizza anche sul fatto che il sindaco abbia tenuto per sé la delega alle Attività produttive, «una scelta sbagliata, perché è un tema che richiede tempo e impegno».

Secondo Andrea Tremaglia di Fratelli d'Italia «poco è stato fatto sul coworking e sulla riqualificazione dei quartieri come era stato annunciato: esiste una differenza tra la pubblicità e il promuovere lo sviluppo industriale del territorio. Dispiace leggere questi dati, restiamo disponibili a discutere nuove proposte».

I Cinque Stelle chiedono interventi forti sulle piccole imprese: «Mi sarei aspettato di più da Gori, che ha le carte in mano per poter fare qualcosa di innovativo - polemizza il consigliere Marcello Zenoni -. Il pacchetto di azioni a favore delle aziende è troppo timido e

aiuta solo le grandi realtà, mentre per le piccole imprese non c'è nulla di nuovo. Le amministrazioni devono cambiare testa ed erogare servizi a costi competitivi, con agevolazioni spinte, perché è questo che cerca il mercato».

Anche Alberto Ribolla, capogruppo della Lega Nord, polemizza sui toni usati dal sindaco nel presentare il provvedimento a favore delle imprese: «Esagerato rispetto ai risultati, lo avevamo detto in sede di discussione in consiglio che non avrebbe portato niente di eclatante. Era solo uno spot, speriamo che la situazione possa migliorare».

Forza Italia chiede che si apra un dialogo con le minoranze: «Un pacchetto di incentivi fiscali purtroppo non è abbastanza, bisogna avere una strategia più lungimirante offrendo benefici non solo al momento dell'investimento, ma anche nel tempo, con azioni più concrete che stimolino gli imprenditori - commenta Stefano Benigni -. Auspichiamo che sindaco e giunta diano vita ad un tavolo di lavoro aperto anche ai suggerimenti e alle idee della minoranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Frizioni tra maggioranza e opposizione sul pacchetto Gori per le Pmi